

L'onorevole Bertolini ha accennato all'episodio dell'ispettore forestale, ed ha detto che io ho sbagliato relativamente al contenuto della missione affidatagli.

Posso prendere atto della dichiarazione che l'ispettore forestale sia stato inviato non per ispezionare le foreste, che non ci sono, ma per studiare la possibilità di fermare le dune mobili; ma chiunque abbia conoscenza delle dune mobili può facilmente immaginare se si possano fermare o con acacie selvatiche o con altre piante rampicanti. (*Commenti*).

Ma lasciamo da parte queste quisquiglie. L'onorevole Bertolini ci ha invitato a leggere. Io credo che la lettura non sia privilegio di alcuno in questa Camera. Prego l'onorevole Bertolini di credere che noi qui, qualunque sia l'argomento che crediamo di trattare, ci sentiamo prima in dovere di rendercene padroni, se non altro con la lettura delle relazioni.

Ma non è di questo che mi dolgo. V'è un altro punto delle dichiarazioni dell'onorevole Bertolini, di cui debbo dolermi.

L'onorevole Bertolini ha accennato a una specie di acredine mia nelle osservazioni che ho fatto.

Orbene, questa mia pretesa acredine è affatto insussistente; io ho fatto delle semplici osservazioni di indole obbiettiva, basate sul mio studio personale, non per avere scorrazzato, come egli ha detto, quindici giorni per la colonia, ma per avere, per quanto stava in me, attentamente letto e studiato le sue larghe relazioni che ho poi confrontato con la visione dei luoghi e delle cose, cui le relazioni medesime si riferivano. Egli ha insistito...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Sandrini, ella si dichiara non soddisfatto non di ciò che ha detto l'onorevole ministro, ma di quello che ha detto l'onorevole Bertolini! (*Sì ride*). Veda di concludere.

SANDRINI. Ho finito, onorevole Presidente.

L'onorevole Bertolini ha anche detto che noi rimpiccioliamo le questioni della Libia. No. Su questo punto non ho che ad associarmi a quanto ha detto or ora l'onorevole Lucifero, e cioè che noi tentiamo di contribuire, per quanto sta in noi, al miglioramento della colonia nostra pur sotto l'aspetto, sia dell'interesse nazionale, sia dell'interesse obbiettivo della colonia medesima. Ma l'onorevole Bertolini deve convenire che possiamo, anzi dobbiamo, rilevare tutti quegli errori, a cui è dovuto

attualmente, come fu dovuto per il passato, un enorme sperpero della finanza nazionale.

E con ciò ho terminato. Mi auguro che da questa discussione, i cui effetti rimarranno, possa sorgere l'ammonimento che nello spendere il danaro del contribuente per l'assetto delle colonie non deve crederci che le colonie medesime possano assurgere all'importanza di Eldoradi, ma devono considerarsi per quello che sono, ed amministrarsi con quei mezzi limitati che corrispondono a quelle utilità, che è lecito sperare dall'entità reale delle colonie stesse.

Non aggiungo altro. Spero che l'onorevole ministro, nel replicare alle brevi osservazioni che ho fatto, potrà fare dichiarazioni rassicuranti.

MARTINI, *ministro delle colonie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI, *ministro delle colonie*. Due sole parole. All'onorevole Libertini ho già detto che dai luoghi ove noi siamo oggi non ci si deve ritirare: non dobbiamo tornare indietro neanche di un pollice. Fra questi luoghi è naturalmente compreso Ghadames.

Quanto al contrabbando, siamo sempre là: le circostanze eccezionali, nelle quali ci siamo trovati, hanno imposto che non compiessimo il programma quale era immaginato anche in Cirenaica.

La mancanza dei battaglioni di ascari, date le condizioni dell'Eritrea, cui non si potevano togliere, ha fatto sì che non abbiamo potuto compiere l'operazione nella Marmarica, la quale avrebbe chiuso assolutamente la via al contrabbando, invece il contrabbando seguita. Speriamo che ci sia consentito prima o poi di chiudere questa porta ai rifornimenti del Senusso.

Onorevole Lucifero, non si può dire che la ritirata sia stata precipitosa; fu forse confusa. Ma l'onorevole Lucifero si appagherà, senza che io altro dica, e intenderà la ragione di certi inconvenienti, quando gli dirò che in un territorio di 250,000 chilometri quadrati, quale è il Fezzan, avevamo 2,423 uomini, dei quali alcuni distaccati in punti lontani, o in presidi sottilissimi: quaranta, sessanta soldati e non più. Convenne quindi per non sacrificare vite, sollecitare il ritorno verso la costa di questi distaccamenti, troppo sottili per poter resistere ad un attacco. Quindi la ritirata dovette essere di necessità un poco affrettata: per-